

Incontri nel Parco

estate 2016

quindicesima edizione

Torre Camigliati



ore 17.00 - ingresso libero

8 agosto

la crotoniatide tra occidente ed oriente

Presentazione del volume *Democede di Croton e Udjhorresnet di Saïs. Medici primari alla corte achemenide di Dario il Grande*, di Francesco Lopez, Pisa University Press 2015.

Per la prima volta viene proposto lo studio comparato di Democede di Croton e di Udjhorresnet di Saïs, 'medici personali' nel VI sec. a.C. del re dei Perisani Dario il Grande.

Dal lavoro si ricava l'esistenza nel mondo antico di una fitta rete di scambi culturali all'interno del Mediterraneo, tra Occidente ed Oriente. Il territorio dell'antica Kroton era sede di una delle più importanti 'scuole' mediche, legata alla figura di Pitagora, Alcmeone ed ancora prima a quella di Democede. In particolare la biografia di Democede permette di ricostruire i percorsi che le maestranze seguivano. Egli da Croton si reca inizialmente ad Egina e ad Atene in Grecia, per poi passare alle corti di Policrate di Samo in Asia Minore. Alterne vicende lo portano in Persia, a Susa, alla corte di Dario il Grande. Qui entra in contatto con la medicina egizia. Democede curò con successo Dario che si era procurato una lussazione della caviglia cadendo da cavallo e poi la regina Atossa, sofferente per una mastite dopo il parto del figlio Serse. Grazie alla sua abilità riuscì a superare i medici egizi, e con ricchi doni rientrò dopo alcuni anni a Croton in Magna Grecia. Qui poco dopo sposò la figlia di Milone, l'olimpionico per eccellenza nel mondo antico. La vita di Democede da sola testimonia la centralità che assumevano gli scambi tra Occidente ed Oriente.

Intervengono con l'AUTORE, GREGORIO AVERSA, Direttore dei Musei di Croton e COSTANZA DE SIMONE ricercatrice dell'UNESCO al Cairo

18 agosto

una regione, uno storico

Giuseppe Galasso, da *La Calabria spagnola*, Rubbettino 2012 a *Calabria paese e gente difficile*, Rubbettino 2015 La Calabria dei secoli XVI e XVII è identificabile appieno col senso più generale del corso della storia non solo del Mezzogiorno, ma addirittura di tutta l'Italia rinascimentale e post-rinascimentale. Vi si svolge, infatti, la stessa vicenda della grande fioritura economica, sociale, culturale del "lungo Cinquecento", comune un po' anche a tutto il contesto europeo e mediterraneo. Vi si svolge poi, però, anche la vicenda di una successiva "decadenza" che stronca definitivamente quelle prospettive e quegli accenni di sviluppi lasciando la regione in una condizione ancor più periferica e sottosviluppata che non all'inizio del periodo di espansione. Così per il volume con il titolo scelto da una definizione di quel calabrese così significativo della sua terra e del rapporto di essa con l'Italia e l'Europa che fu Corrado Alvaro. Non era un giudizio negativo. Si riferiva, da un lato alla profonda specificità della storia plurimillennaria di un paese e di una gente, il cui incoercibile, geloso senso della propria individualità non ha mai impedito le più ampie aperture al mondo vicino e lontano. Dall'altro lato, si riferiva alle interne tensioni, confronti, sfide, pulsioni, ricerche di egemonie o di equilibri, e connesse utopie o violenze, che costellano anche oggi la vita della Calabria.

Con l'AUTORE interviene ANTONINO DE FRANCESCO, Università di Milano

23 agosto

musei archeologici della Calabria, multipolarità e interconnessione

Ai beni archeologici, artistici e architettonici spetta oggi il compito di conservare e ampliare il ruolo, non solo turistico, che passato e presente svolgono nella coscienza nazionale e generazionale: dall'ammirazione, quasi una scoperta, da parte dei viaggiatori stranieri che visitavano il nostro paese nei secoli passati, è oggi il tempo di passare a un'azione consapevole e costante di vigilanza e consapevolezza, che sola può ricucire una coscienza collettiva che si riconosce in valori comuni. Gli interventi scelti sono casi esemplari quali esempi indicativi della più vasta e ricca situazione calabrese. Lo scopo dell'incontro è affrontare le questioni aperte del rapporto tra musei e territorio o meglio, tout-court, tra antico e presente, in primo luogo da parte di chi vi è istituzionalmente delegato, ma anche per ogni cittadino, di trasformare la conoscenza frammentaria e discontinua del territorio - in particolare quello calabrese, nel quale il patrimonio archeologico e la bellezza del territorio si fondono inscindibilmente - in un'esperienza interconnessa e multisensoriale, che metta in gioco sia il piacere degli occhi che la gratificazione della mente. Coniugare le eccellenze storico-artistiche con le esperienze conoscitive relative alle culture materiali di cui tali eccellenze sono testimonianza, collegarle alla memoria individuale e civile dei singoli, dotare i musei di tutti gli strumenti conoscitivi, didattici e anche 'spettacolari' messi a disposizione dalle nuove tecnologie, tanto amate dai giovani, è la sfida lanciata dalla riforma del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Intervengono: ANGELA TECCE, Direttore Polo Museale della Calabria, CARMELO MALACRINO, Direttore del Museo di Reggio Calabria, GREGORIO AVERSA, Direttore dei Musei di Croton e del Parco di Scolacium, ROSSELLA AGOSTINO, Direttore dei Musei e Parchi archeologici di Locri e Monasterace, MIRELLA STAMPA BARRACCO, Fondazione Napoli Novantanove e membro CdA Museo Archeologico di Reggio Calabria.



ore 17.00 - ingresso libero

12 agosto

mauricio macri e i calabresi di argentina

Presentazione di un video che documenta la storia di una famiglia calabrese da Polistena al Nuovo Mondo sospinti dal desiderio di ricominciare. Potrebbe sembrare l'incipit di una qualsiasi delle tante storie di emigrazione vissute da protagonisti dagli italiani che hanno contribuito alla costruzione degli Stati Uniti, del Venezuela, del Brasile, dell'Argentina come oggi li conosciamo. Ma questa non può essere una di quelle "tante storie". Perché al termine di quel viaggio si scopre il volto sorridente del nuovo presidente argentino Mauricio Macri, ultimo protagonista di una saga familiare lunga un secolo e scandita da guerre e scelte coraggiose, in cui vince soprattutto la scaltrezza imprenditoriale importata dai calabresi Macri sull'altra sponda dell'Atlantico. Il ramo paterno di Mauricio riporta all'inizio del Novecento e al nonno Giorgio Macri, rampollo di una famiglia di latifondisti di San Giorgio Morgeto, in provincia di Reggio Calabria, titolare della concessione governativa per il servizio postale.

Intervengono: MICHELE TRIPODI, Sindaco di Polistena, IRMA RIZZUTI, Addetto culturale presso l'Ambasciata Argentina a Roma, PANTALEONE SERGI, Università della Calabria, Centro di ricerca sulle migrazioni.

proiezioni

25 agosto

fuocoammare

2016, Gianfranco Rosi, Orso D'Oro per il miglior film al 66° Festival di Berlino.

"Fuocoammare" sembra fatto dei quattro elementi primigeni. La terra: poco più che uno scoglio, al largo dell'Africa. L'aria: un cielo nuvoloso e invernale, foriero di pioggia. Il fuoco: quello del titolo ossimorico, quello delle guerre. E l'acqua del mare. Quel Mediterraneo che è stato sin dagli albori delle civiltà luogo di incontro e di scambi, via da percorrere carichi di merci. E che negli ultimi anni è diventato il cimitero di oltre quindicimila persone in fuga dalle loro terre. Samuele, come tutti i bambini, spara con un fucile immaginario fra le braccia. Ma ha braccia e occhi allenati anche per altri gesti di guerra. Costruisce fionde per abbattere gli uccelli. Creature senza terra, libere, che appartengono all'aria. Il dottor Bartolo gli diagnostica un occhio pigro, il sinistro: quello che chiude per mirare con la fionda. Samuele deve adesso tenere coperto l'occhio destro, e la mira ne risente, non riesce più a colpire i bersagli. Il fuoco a mare non è naturale. E' l'uomo ad avercelo portato. Tocca riconquistare il mare. Rifare luogo di incontro e di pace. Pregano cantando, i migranti giunti a Lampedusa; rievocano la loro odissea. L'ecatombe ha avuto inizio ben prima che alcuni di loro finissero i propri giorni in fondo al Mediterraneo, o ammassati in una stiva senz'aria, piena di nafta. Molti sono morti nella traversata del deserto del Sahara. Altri nelle prigioni libiche. Il deserto, luogo insidiosissimo da attraversare, è stato da sempre il limite delle civiltà mediterranee. Il mare al contrario è stato un ponte, una strada naturale, facile da navigare. Oggi questa differenza pare annullata. Il mare è diventato un confine, insidioso quanto il deserto. (Stefano Santoli)

www.napolinovantanove.org

www.oldcalabria.org - www.torrecamigliati.it - www.lanavedellasil.org

giorni e orari di apertura al pubblico

luglio e settembre	sabato e domenica	10	13.30	15.30	18.00
agosto	tutti i giorni	10	13.30	15.30	19.30

chiuso il 15 agosto

per scuole e gruppi sempre su prenotazione